



AL CANTO DEL GALLO

La fondazione “La Grande Casa” gestisce a Galliera Veneta un terreno agricolo suddiviso in due aree: area allevamento e area orticola. Collabora con la Coop. Im.Pro.n.Te per l’inserimento, su progetti condivisi con il Sild, di ragazzi in difficoltà’.

Attualmente sono due i maggiorenni provenienti dalla comunità Sicomoro che usufruiscono di questo servizio, mentre due educatori si alternano con la loro presenza programmando orari e attività seguendo ritmi e tempi delle stagioni. Anche i bambini e i ragazzi della comunità Maranathà frequentano il laboratorio “chicchirichi” con obiettivi didattici e ricreativi. I prodotti orticoli e gli animali di bassa corte (polli, anatre, faraone, tacchini ...) sono destinati all’autoconsumo delle comunità della rete Maranathà. Il primo raccolto orticolo porta la data dell’anno 2005. Il laboratorio vede la presenza anche di tre pecore, due capre, un’asina tutte regolarmente registrate essendo il laboratorio in possesso del codice stalla.

L’idea di programmare queste due attività di pre avviamento lavorativo è frutto di alcune considerazioni.

La prima: ci sono molti ragazzi ai quali, a causa della loro situazione personale e familiare, è negata l’opportunità di diventare parte integrante della società. Questa emarginazione è quasi sempre il risultato di un determinato tipo di povertà, della instabilità mentale e anche di questo particolare e difficile momento storico.

La seconda: il modello economico e la logica di mercato faticano a capire i bisogni dei giovani e l’offerta di lavoro è sempre più precaria.

La terza: al termine del percorso scolastico, il conseguimento del diploma e il sopraggiungere della maggiore età l’esigenza di un percorso lavorativo diventa indispensabile per poter acquisire un proprio ruolo sociale.

Da ultimo il fatto che ragazzi con problemi relazionali e di comportamento hanno bisogno di tempi e di modalità di accompagnamento fortemente personalizzati.

Tutte queste considerazioni prendono maggiore consistenza nel caso di adolescenti con diagnosi di disturbo oppositivo e lieve o medio ritardo cognitivo, con quasi sempre tratti di aggressività eterodiretta.

Alllevare animali, vederli nascere e crescere, accudirli, rispettarli, prendersi cura di loro insegna anche a prendersi cura di se stessi, a creare autostima, serenità e autocontrollo.

Etologi come Lorenz, Heriot e Mainardi ce lo dimostrano con i loro scritti e le loro esperienze dirette. Così come coltivare ortaggi permette, nell’arco di una stagione, di raccogliere i frutti della propria fatica e del proprio impegno: metafora dello sforzo che la vita richiede per raggiungere risultati positivi.

Questo tipo d’impegno quotidiano permette di dare un senso positivo al tempo passato, altrimenti, sulla strada, nei bar, sdraiati sul divano a giocare con il telefono, vittime della noia che spesso è madre della depressione.

La figura dell'educatore risulta strategica: oltre a stabilire orari, tempi e lavori da eseguire a seconda delle varie stagioni è colui che si affianca, che sprona, che coglie i momenti di difficoltà, che "prende per mano". Aiuta a scoprire le proprie capacità e a superare i "non sono capace, non capisco, ho paura".

Gli orari da osservare sono lo stimolo ad acquisire la capacità di rispettare gli impegni (se non sono puntuale nel dare da mangiare, gli animali muoiono e l'orto senz'acqua al momento opportuno non produce), di mantenere un lavoro, riconoscere i propri limiti e anche le proprie risorse.

Tutto questo per diventare in futuro responsabile e protagonista di un inserimento nel mercato del lavoro ordinario.

L'educatore considera, il ragazzo soggetto delle proprie azioni e non oggetto del suo intervento, fa passare l'idea che il lavoro è un'attività produttiva e sociale, che bisogna accettare gli altri che lavorano assieme, anche se certi loro comportamenti ci danno fastidio. Insegna a gestire i conflitti che possono derivare dal fatto che le persone con cui lavoro sono diverse e che le differenze da vincolo possono trasformarsi in risorse.

Chicchirichì: in ricordo di un galletto regalatoci all'inizio dell'attività', che ha già "salutato il mondo" e che prima ancora del sorgere del sole svegliava il vicinato con i suoi potenti ... chicchirichì.



Berta Cinetto,

Presidente Fondazione La Grande Casa